

ma è mia consuetudine andare ove mi pare e piace, col pieno consenso del conte mio marito e senza la sua compagnia: ho risolto a mio modo la grande questione che interessa il il femminismo, e mio marito dovette pur acconciarvisi.

L'avvocato Landi esaminava con occhio attonito la fiera bellezza della sua interlocutrice pensando con intima compiacenza borghese alla docile mogliettina che lo attendeva pazientemente nella casa dei suoi vecchi.

A udienza finita, egli accompagnò la bella dama al *Grande Hotel*. Durante l'udienza pomeridiana, la conversazione divenne sempre più interessante fra loro, ma egli non azzardò menomamente la più insignificante frase galante.

Fra altro ella diceva: — Mio marito ha fiducia in me perchè ha compreso che io ho un grande disprezzo per gli uomini in genere e per i corteggiatori in ispecie: credo che le donne possano occupare il tempo in cose più interessanti: io non amo la letteratura commerciale perchè credo sia una triste catena da trascinare, ma occupo gran parte del mio tempo fra il leggere buoni libri e lo scrivere le mie impressioni: questo processo mi interessa perchè è un quadro vivente della letteratura romanzesca russa: par di leggere Dostojewskij: vedrete quanto Tostoi, quanto Gorki, quanto Andreieff macineranno questi noiosi chiacchieroni di avvocati per stordire e addormentare la volontà di quei dodici cervelli voti!

— Io non tollero la ridicolaggine femminista, ma mi spiego perfettamente le confuse aspirazioni, le segrete ambizioni e i delitti in germe che fermentano nel cuore di noi donne: noi tutte si nasce con uno sconfinato desiderio di soggiogare uomini e donne: in questo siamo più ambiziose che non voi altri uomini: a voi basta un gingillo cavalleresco o una medaglietta da deputato: in tema di donne, vi accontentate di carezze pagate più o meno: noi siamo più esigenti perchè vogliamo avere in mano il cuore dell'uomo e tutto l'oro della terra: certo il più delle volte nascondiamo questa nostra ambizione o ne freniamo gli impulsi disordinati: ciò non seppe fare questa povera contessa russa, che, malgrado tutto, vittima delle proprie trame e dei propri impulsi morbosi, è più degna di commiserazione che non gli altri tutti: quale colpa ha lei se, vinti da cieco istinto sessuale e dal lusinghiero baleno dei suoi occhi, tutti questi uomini morti e viventi le hanno elevato un altare su cui ella, oscura sacerdotessa del destino, sacrificò inconsciamente tante vittime? Voi altri uomini siete perseguitati dal demone della lussuria che vi è spesso fatale: noi donne, dal demone dell'ambizione elegante, della conquista di cento vite e di cento uomini che non cercati si votano a noi fatalmente....

Quella sera tornando allo scrittoio della propria stanza, l'avvocato Landi scrisse alla consorte una lettera più frettolosa del solito, e durante qualche momento di insonnia notturna,

ripensò alla singolare contessa friulana che ormai lo interessava assai più del processo.

Due o tre giorni dopo la contessa Gisella Fratta, tale era il nome della fiera bellezza bionda, lo invitò a pranzo al quale assistette anche una scialba *miss* inglese, dama di compagnia della gentildonna.

Dopo il pranzo seguì una lunga passeggiata in gondola e infine una visita alla basilica di San Marco.

Dopo questo giorno il processo venne quasi completamente dimenticato per dare una capatina in tutte le chiese di Venezia, per salire e scendere i gradini marmorei delli storici palagi, per ammirare i magici tramonti avvolgenti la regina dei mari in un velo di porpora e oro. L'avvocato Landi però continuava a scrivere le sue lettere giornalieri alla consorte, ma con notizie assunte dai giornali.

Infine seguirono anche le gite in gondola al chiarore lunare. La contessa Fratta pareva dimenticasse il suo disprezzo per gli uomini. L'avvocato Landi si augurava che il processo avesse a durare lungamente.

L'incanto di Venezia li avvolgeva in una dolce atmosfera in cui naufragavano tutti i propositi d'ambizione forense e si illanguidivano le oscure ribellioni di un cuore femminile.

Ma una sera mentre passavano in gondola per i canali destati qua e là da fuggevoli incanti lunari, egli incominciò a parlarle di alcuni incidenti parlamentari recati dai giornali, stigmatizzando l'atteggiamento imbecille dei partiti politici e lasciando intendere che se la fortuna gli ardiva avrebbe egli fatto sentire l'eco di nuove aspirazioni civili.

La contessa pareva non udirlo ascoltando invece il canto di una barcaiola che una voce elevava poco lungi.

Alfine mormorò: — Parlar di tali sciocchezze in un momento come questo! non vi pare una stonatura?

L'avvocato Landi ammutolì. Egli comprese d'un tratto che la fiera anima femminile subiva essa pure il fascino della città consacrata dai carmi dei poeti e dalle grandi passioni. Più volte era stato tentato di lasciarsi avvolgere dalle lusinghe di quell'avventura romanzesca; ma le lettere della moglie che gli davano notizie di alcune pratiche legali e dei bimbi, le lettere di qualche amico che lo richiamavano a casa pel probabile scioglimento della camera dei deputati, avevano lentamente soffocato il fiore sentimentale che accennava a sbocciare nell'anima.

Egli chiamò in quel momento a raccolta tutte le sue reminiscenze letterarie, da *Otello* a Giorgio Sand, e volle foggarsi una maschera romantica, ora che aveva intravisto per un lieve spiraglio l'oscura tempesta balenante nel cuore della gentildonna. Ma era troppo tardi. Invano egli si provò a mormorare qualche verso di Lamartine o di De Musset. La contessa rimaneva muta e impenetrabile, quasi temesse di essersi troppo rivelata a lui.

Il silenzio penoso fu rotto quando la gondola urtò all'approdo. La con-

tessa balzò in piedi, e dopo d'averlo salutato congedandolo bruscamente, diliegò nell'androne del *Grande Hotel*.

Il giorno dopo l'avvocato Landi ricevette una letterina così concepita: « Amico mio, oggi stesso parto pel mio castello di Fratta ove dimenticherò le torbide passioni degli accusati russi e le suggestive notti lunari di Venezia; mi spiace di avervi strapato per qualche tempo alle preoccupazioni della vostra ambizione politica e forense; voi siete un uomo troppo saggio per comprendere e mascherare l'apparente saggezza di un cuore di donna. Non dimenticate ciò che vi dissi: voi altri uomini vi accontentate di un gingillo cavalleresco o di una medaglietta da deputato, di una mogliettina saggia e di amoretto sentimentali e ragionevoli: noi dame abbiamo bisogno di grandi passioni che sconvolgano cielo e terra: per questo la contessa russa dovrebbe essere assolta specialmente dopo che dovrà sopportare pazientemente la rettorica letteraria e giuridica del pubblico ministero, della parte civile e dei difensori deputati o no al Parlamento ».

L'avvocato Landi non attese più la fine del processo, e quel giorno stesso riprese il direttissimo per Milano.

ARROW.

La pesca di frodo nella Bormida

La egregia consorella « *Gazzetta d'Acqui* » rende noto, nel suo ultimo numero, che la Società di Piscicoltura, da tempo costituitasi nella nostra città e presieduta dall'amico Prof. Giulio De Alessandri, che vi dedica l'opera sua intelligente e solerte, ha fatto arrivare da Brescia 45000 uova di trote che, sottoposte all'azione dell'incubatrice, si schiusero con perdita minima, consentendo così di immettere oltre 40000 avannotti nella Bormida e nell'Erro.

Già noi elogiavamo nei decorsi anni l'opera proficua della Società di Piscicoltura, che riuscirebbe a ripopolare di pesce abbondante e squisito le acque dei nostri torrenti, se l'opera deleteria dei pescatori di frodo non pregiudicasse grandemente i benefici propositi.

Ed è appunto perchè non vadano frustrati gli sforzi lodevoli dell'egregio Presidente e dei componenti la Società che noi segnaliamo ancora una volta la permanente violazione delle leggi sulla pesca, che si commette specialmente nella Bormida e nelle vicinanze della nostra città.

Si pesca colle reti di cui è divieto nella legge e nei regolamenti, e, qualunque sia la qualità delle reti adoperate, si pesca indisturbati anche nei periodi nei quali è fatta assoluta proibizione, e cioè in quelli della riproduzione, nei quali per l'agglomerazione notturna in poco spazio dei pesci che vanno in amore, si fanno delle prese così abbondanti da riuscire a spopolare in poco tempo buon tratto del fiume nel quale la pesca clandestina viene esercitata.

Degli addetti allo Stabilimento Vetrario poi, non pochi, per quanto ci viene riferito, hanno specialmente rimesso in onore quel genere di pesca clandestina che porta ad un maggior pregiudizio della specie in quanto distrugge di essa una quantità molto maggiore di quel che non sia necessario per confortare la mensa domestica di coloro che la praticano: intendiamo parlare delle torpedini e della pasta avvelenata: sistemi micidiali di pesca che già in passato avevano arrecato un danno enorme e che parevano abbandonati, e che ora vengono nuovamente ed in larga misura praticati.

E' pertanto necessario, se effettivamente si vuole che in un non lontano avvenire anche la trota fluviale possa aggiungersi alle qualità non volgari di pesce che popolano le acque dei nostri torrenti, che le Autorità e gli agenti, che hanno il mandato e l'obbligo di vigilare per il rispetto delle leggi, si adopriano con maggior zelo di quanto non abbiano praticato per il passato per reprimere, entro i limiti del possibile, la pesca di frodo, evitando così che i frutti dell'opera paziente e benefica della nostra Società di Piscicoltura vadano quasi completamente perduti.

IL TELEFONO PER MOIRANO E LUSSITO

Il consigliere Avv. Giardini ha fatto pervenire a Palazzo Olmi una sua interpellanza colla quale si chiede al Sindaco ed alla Giunta « se non credano conveniente, prima che venga chiusa l'iscrizione per i privilegiati impianti telefonici, disporre per l'utile e doveroso allacciamento del Comune colle frazioni di Moirano e di Lussito che sono nel circuito chilometrico previsto nella rete urbana ».

Noi approviamo pienamente il pensiero che ha animato il Consigliere Giardini, poichè l'allacciamento del concentrico con le due importanti frazioni è una necessità. Osserviamo però che, essendo le due frazioni situate oltre i tre chilometri che segnano il circuito chilometrico della rete urbana, converrà che quegli abitanti si dispongano a sottostare al lieve pagamento di una piccolissima tassa per ogni telefonata, che se non andiamo errati, sarebbe di 10 centesimi.

Intanto se, come non dubitiamo, il Sindaco e la Giunta, senza che sia duopo portare la questione in Consiglio, convengono nella proposta dell'interpellante, che crediamo risponda al desiderio vivissimo delle frazioni, converrà provvedere per la ricerca di qualcuno che si assuma l'obbligo di custodire l'apparecchio durante un orario fisso da stabilirsi, mediante un annuo compenso.

Qualcuno osserva che potrebbero adibirsi a tale scopo il locale delle scuole ed il personale insegnante. Osserviamo, ed è ovvia la risposta, che ciò è semplicemente impossibile perchè nelle vacanze estive sarebbe